



L'architettura rurale dei Certosini in Valle Pesio

Rachele Vicario

I Certosini si insediarono in Alta Valle Pesio nel 1173 e, grazie ad alcune donazioni dei signori locali, dei Morozzo soprattutto, ne divennero i padroni.

Seguendo il consueto iter del loro ordine, costruirono la Correria, poi la Certosa e le prime grange in montagna, per espandersi in seguito verso la più fertile pianura.

I primi edifici che compaiono nei documenti, il Rumiano e il Rumianotto, San Michele e il Castellaro, furono probabilmente costruiti seguendo i dettami delle Consuetudine - la vicinanza alla casa madre di Grenoble facilitò l'aderenza alla regola - ma anche grazie alle esperienze e alle capacità specifiche di ciascun monaco che si unirono alla cultura e alle tipologie costruttive locali della gente del popolo che aiutava nel lavoro. Questo dimostrerebbe per le grange l'aderenza anche ad architetture alloctone.

Le coperture fortemente spioventi delle prime costruzioni (testimoniate ancora dal segno del cambio di pendenza su alcune murature) sono più simili alle modalità costruttive d'oltralpe; gli edifici paiono eccezionali, per le quote e per l'epoca, rispetto alle semplici dimore rurali delle vicinanze: molti particolari - la corte chiusa, la pianta articolata, le dimensioni, la cura del particolare, la pietra sapientemente tagliata, gli architravi talora decorati - li accomunano alle costruzioni di pianura. Non risulta la presenza di architetti o di manodopera specializzata (i mastri da muro compaiono più tardi, nei documenti di archivio, e per opere di manutenzione); d'altro canto gli affreschi del Parentani, nella chiesa della Certosa, mostrano monaci e conversi intenti a mescolare e trasportare calce, a innalzare mura.

I Certosini, come altri ordini riformati, crearono un sistema di aziende agricole assai efficiente, fondato su un più qualificato possesso fondiario, raggiunto con acquisti mirati e su un nuovo modo di utilizzare le grange, centri amministrativi ma anche simboli di autonomia politica sul territorio.

L'ordine aumenta sia la quantità di terreni sia gli edifici (cascine, stalle, seccatoi) ad esse afferenti; nei primi secoli la conduzione diretta, attraverso l'utilizzo dei conversi e dei

donati, portò a una maggiore produttività e a un migliore controllo delle terre. Architettonicamente a questa innovazione corrisposero maggiori dimensioni degli edifici: magazzini più vasti per il ricovero dei prodotti, stalle più capienti per l'inverno, cappelle per la preghiera, celle e spazi comunitari per i Conversi.

Quando le proprietà divennero così numerose da rendere indispensabile l'assunzione di salariati, all'incirca nel XVII secolo, le grange furono modificate: la parte dedicata ai conversi, cappella compresa, fu trasformata per ricavare gli spazi per gli affittuari. Queste sono ipotesi: i primi disegni in nostro possesso, conservati all'Archivio di Stato di Torino, che ci mostrano una cascina della Certosa di Pesio, risalgono al 1700. Si può però ragionevolmente pensare che questa rappresentazione fosse un modello utilizzato anche in epoche più antiche e comune a più Certose.

In Valle Pesio le cascine dei frati sono state molto rimaneggiate e solo qualcosa si può cogliere di questa tipologia - nel Rumiano, ad esempio, si riconoscono la struttura a corte chiusa, il massiccio contrafforte in pietra verso valle, il portale d'accesso all'ampio interno - mentre almeno due grange ancora esistenti della Certosa di Casotto - Grangia e Costacalda e una che appartenne alla Certosa di Banda in Valle di Susa - la Grangia - sono confrontabili con questo disegno.

La lettura della cartografia attuale ci rimanda a località e a cascine che i documenti di archivio indicano come possessi dei frati. Molte di queste strutture, anche se manipolate in secoli di utilizzo, si trovano ancora, sia in montagna, attorno alla Certosa - Rumiano, il Rumianotto, San Michele, San Bruno, Scavoretto, Pianpossardo, e molte altre - sia in pianura, con gli attestamenti più significativi a Tetti Pesio e a Torre dei Frati, che ancora oggi rimandano immagini di un passato glorioso.

E' plausibile pensare che alcune di queste fossero state costruite "ad hoc", altre fossero ampliamenti di preesistenze. Non mi soffermo sulle descrizioni, sollecitando piuttosto nuove e più approfondite ricerche, scoperte personali di